

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

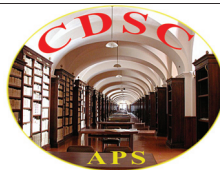
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
- 03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO  
Tel. 077622514



**CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS**

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XXVI, n. 2, Aprile - Giugno 2024**

*www.cdsconlus.it*

*www.facebook.com/cdsconlus*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

**€ 35,00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: *Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4 - 03044*

*CERVARO (Fr) - studi.cassinati@libero.it - studi.cassinati@pec.it*

Stampa: *Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)*

*Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org*

**In 1<sup>a</sup> di copertina: L'ultima circoscrizione ecclesiastica dell'Abbazia territoriale di Montecassino prima del passaggio alla nuova diocesi.**

**In 4<sup>a</sup> di copertina: Premio Culturale Internazionale Cartagine 2.0.**

## IN QUESTO NUMERO

- Pag. 91 E. Pistilli, *Dall'antica Diocesi di Montecassino all'odierna Abbazia territoriale*.
- “ 99 A. Darini, *Interamna Lirenas: Il Santuario Extraurbano*.
- “ 103 M. Zambardi, *In merito all'epigrafe della porta di «Donne» della chiesa di San Michele Arcangelo di San Pietro Infine e di altre cose*.
- “ 107 A. Mangiante, *Da Domenico Farinole a Giuseppe Moscati: un secolo di storia familiare a Cassino*.
- “ 116 C. Jadecola<sup>†</sup>, *Le “cinque giornate” di Piedimonte San Germano*.
- “ 121 E. De Lucia, *Ricordi di guerra di una bambina (anni 1943-1944)*.
- “ 129 G. de Angelis-Curtis, *Il 2° Corpo Polacco, il gen. Wladislaw Anders e Cervaro*.
- “ 135 G. de Angelis-Curtis, *I polacchi e il bastone d'avorio di Montecassino*.
- “ 138 G. M. Fargnoli, *I primi passi per la rinascita di Cassino nel dopoguerra*.
- “ 140 Rileggiamo ... T[ancredi] G[rossi], *Profilassi antimalarica nelle scuole (Nostra intervista col Preside del Ginnasio-Liceo)*.
- “ 142 C. Scappaticci, *«I luoghi delle battaglie su Montecassino» (II conflitto mondiale: gennaio – maggio 1944) Cassino – Terelle – Villa S. Lucia*.
- “ 149 *«Valorizzare la memoria per costruire la pace. Generazioni a confronto»*.
- “ 151 *Premio Culturale Internazionale Cartagine 2.0*.
- “ 153 *Open day al «Museo vivo della Memoria» di Colle San Magno*.
- “ 154 *Concorso Asdoe: «I giovani e la memoria storica»*.
- “ 156 *Piedimonte San Germano\_1: «Guerra e pace: 80° Memorial Day della liberazione»*.
- “ 158 *Piedimonte San Germano\_2: «Dalla Linea Gustav alla Linea Hitler»*.
- “ 159 *Attività del Cdsc-Aps*.
- “ 162 *In ricordo di mons. Dionigi Antonelli tra fede e storia*.
- “ 163 *ELENCO SOCI CDSC 2024*
- “ 166 *EDIZIONI CDSC*

## AVVISO AI SOCI DEL CDSC-APS

**Ricordiamo ai nostri Soci che le quote associative versate, e soltanto esse, ci consentono di sopravvivere come sodalizio.**

**Ci appelliamo, dunque, alla massima comprensione affinché il versamento sia effettuato con puntualità.**

# I polacchi e il bastone d'avorio di Montecassino

di

Gaetano de Angelis-Curtis

---

L'operazione di salvataggio dei beni di Montecassino attuata nell'autunno 1943 dalla «Divisione Göring» su impulso del ten. col. Julius Schlegel e del cap. medico Maximilian Becker, aveva consentito di evitare la distruzione di parte del patrimonio artistico, culturale e religioso della badia cassinese. Tuttavia moltissimi oggetti, manufatti, pezzi, libri, quadri ecc. erano rimasti all'interno delle mura. Seguì poi il bombardamento del 15 febbraio 1944 e la totale distruzione della millenaria abbazia. Subito dopo le truppe germaniche occuparono le macerie ed ebbero così modo di aggirarsi tra le rovine trovando e sottraendo oggetti preziosi. Ad esempio alcuni parati e arredi sacri (pianete e piviali) e putti in legno del coro distrutto furono messi in alcune casse e portati ad Arpino dove furono utilizzati per scherno in un banchetto di ufficiali<sup>1</sup>. Così altri militari si aggirarono tra gli ambienti distrutti rinvenendo e prelevando oggetti. Per la verità ci fu anche chi, come il pittore militare Herbert Agricola trovò, tra le macerie di quella che antecedentemente era una delle navate della Basilica, la tela dell'*Assunta* di Paolo De Mattheis e, nonostante le consistenti dimensioni, riuscì a portarla in salvo fino al confine tra Germania e Austria per poi restituirla a Montecassino e dal 1952 ha ripreso posto nella nuova cappella dell'*Assunta*<sup>2</sup>.

I problemi maggiori si ebbero però dopo la liberazione operata dal II Corpo d'Armata polacco il 18 maggio 1944. Quando i polacchi del gen. Wladislaw Anders evacuarono le macerie dell'abbazia cominciarono a giungere «molti soldati alleati, in prevalenza neozelandesi, provenienti da un campo di riposo presso Arce». Essi arrivavano «a frotte con badili, picconi, seghe e lampade elettriche per frugare i sotterranei anche più reconditi». Vagavano tra i «resti sconvolti ed incustoditi», frugando dappertutto e asportando via «oggetti di ogni genere: stoviglie, argenteria, oggetti sacri, pezzi di tarsie e di mosaici, intagli del coro». Tali «visite importune» continuarono per giorni. La sera i neozelandesi ritornavano al campo di Arce e la mattina si ripresentavano a Montecassino alla ricerca di beni da asportare. In quegli stessi momenti tra le macerie c'erano alcuni monaci nonché vari soldati italiani del Genio militare che avevano il compito di recuperare gli oggetti scampati alla distruzione. Tuttavia i militari neozelandesi si fecero sempre più spavaldi e di fronte alle rimostranze dei genieri rispondevano accampando «diritti di conquista» giungendo «a rapinare violentemente» quanto già rinvenuto e arrivando «per-

---

<sup>1</sup> *Relazione di mons. Ildefonso Rea a mons. Tardini*, 15 luglio 1944, in F. Avagliano (a cura di), *Il bombardamento di Montecassino. Diario di guerra di E. Grossetti- M. Matronola*, Pubblicazioni Cassinesi, Montecassino 1997, p. 195.

<sup>2</sup> H. Agricola, *Come fu salvato un quadro della distrutta chiesa di Montecassino*, in F. Avagliano (a cura di), *Il bombardamento di Montecassino ... cit.*, pp. 207-210.

sino a perquisire i locali in cui pernottavano» gli italiani<sup>3</sup>. Un giorno si fecero consegnare quei pochi oggetti «che i genieri e un padre benedettino della Badia di Cava [dei Tirreni] avevano rinvenuto» e che avevano provveduto a celare in vari nascondigli. Così questi ultimi furono costretti a lavorare «nelle prime ore della mattina e della sera»<sup>4</sup>. Scomparvero crocifissi in avorio, pianete in seta, candelieri in bronzo, cristallerie, maioliche del cosiddetto «Quarto reale», stoviglie, vasi e oggetti sacri (croci processionali di scuola abruzzese).

Mons. Ildefonso Rea, allora abate di Cava dei Tirreni, informò preoccupato il Vaticano che avanzò proteste formali alle autorità italiane che si attivarono e inviarono venti carabinieri. Subito dopo intervenne la Polizia alleata. Quindi il 2 giugno 1944 si portò a Montecassino nientemeno che il capo della Commissione del «*Monuments, Fine Arts and Archives*» (Mfaa)<sup>5</sup> il maggiore Ernest T. de Wald<sup>6</sup>, accompagnato dal cap. Ellis. Solo così fu possibile mettere fine al «grave saccheggio tanto più spiacevole perché completava la distruzione di quello che si era salvato dalla terribile rovina della guerra»<sup>7</sup>.



**Il magg. De Wald, a sinistra, e il cap. Ellis tentano di localizzare la posizione dell'archivio sepolto a Montecassino o raccolgono libri e carte tra le rovine del monastero (Imperial War Museum Londra).**



<sup>3</sup> *Relazione di mons. Ildefonso Rea a mons. Tardini*, 15 luglio 1944, in F. Avagliano (a cura di), *Il bombardamento di Montecassino ... cit.*, pp. 196-197.

<sup>4</sup> M. Dell'Omo, *Un memoriale inedito scritto nel 1945 dal futuro abate Martino Matronola sulle vicende di Montecassino prima e dopo il bombardamento (1943-1944)*, in «Studi Cassinati», a, XIX, n. 1, gennaio-marzo 2019, p. 19.

<sup>5</sup> Fin dal 1943 gli Alleati avevano avviato un programma finalizzato alla salvaguardia dei beni artistici e culturali delle aree toccate dalla guerra denominato «*Monuments, Fine Arts and Archives Program*» che operava tramite delle sottocommissioni. Quando poi si giunse alla liberazione di Roma venne costituita la Commissione alleata per i «*Monuments, Fine Arts and Archives*» (Mfaa) con il compito di fiancheggiare l'opera dei soprintendenti e di tutelare il patrimonio artistico anche dalle stesse truppe alleate (G. de Angelis-Curtis, *Il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale*, Cdsc-Aps, Cassino 2023, p.136).

<sup>6</sup> Ernest Theodor de Wald (1891-1968), archeologo e storico dell'arte, poliglotta, era docente all'Università di Princeton.

<sup>7</sup> *Relazione di mons. Ildefonso Rea a mons. Tardini ... cit.*, pp. 196-197.



**Papa Pio XII, il gen. Anders e il bastone d'avorio di Montecassino (www.szukajwarchiwach.gov).**

Tutt'altro comportamento tennero, invece, i polacchi. Ad esempio alcuni cappellani militari del II Corpo d'Armata restituirono a Montecassino vari oggetti sacri trafugati da qualche militare. Al pari alla fine del 1944 il Comando polacco fece pervenire all'abate altri arredi e oggetti sacri che le truppe polacche avevano raccolto e conservato per restituirli al monastero<sup>8</sup>. Tuttavia il pezzo più «prezioso» fu restituito direttamente dal gen. Wladislaw Anders che lo consegnò il 20 giugno 1944 a papa Pio XII quando fu ricevuto nell'udienza «assai lunga» che il santo padre concesse al comandante polacco.

Il papa lo ricevette «con grande cordialità ed espresse la sua soddisfazione per la conquista di Montecassino da parte delle truppe polacche». Era al corrente dei buoni rapporti tra i soldati polacchi e la popolazione intera e ne [fu] lieto<sup>9</sup>.

Nel corso dell'incontro il gen. Anders consegnò al pontefice un «preziosissimo» bastone d'avorio istoriato del b. Guido d'Arezzo (Paolo Burali)<sup>10</sup>. Tale «bastone, del secolo XVII, è un'opera d'arte squisita, avendo incise, in tutta la sua lunghezza, rappresentazioni della Vita della Vergine». I polacchi lo avevano sequestrato a un prigioniero tedesco il quale l'aveva trafugato da una stanzetta sotterranea del monastero e durante il tempo dell'assedio era utilizzato dal comandante della guarnigione nelle sue passeggiate quotidiane. Era stato «abbastanza maltrattato durante quelle passeggiate e si era danneggiato e rotto in un punto. Il gen. Anders lo fece riparare da uno specialista romano, coprendo il punto danneggiato con una fascia d'oro portante l'aquila polacca a ricordo del fatto»<sup>11</sup>.

Quindi il bastone d'avorio tornò a Montecassino, restituito al padre abate<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> «Echi di Montecassino», a. II, n. 4, gennaio-giugno 1974, pp. 24-25.

<sup>9</sup> Il gen. Anders fu avvisato dall'Ambasciatore polacco presso la Santa Sede, K. Papée, che sarebbe stato ricevuto in udienza privata dal pontefice. Così si recò a Roma che gli fece «grande impressione». Soprattutto poté piacevolmente constatare che né la Città «né le sue antiche rovine avevano molto sofferto dalle operazioni belliche». Alla fine dell'udienza il pontefice gli consegnò la medaglia «*Defensor Civitatis*» (W. Anders, *Un'armata in esilio*, Cappelli Ed., Bologna 1950, p. 236).

<sup>10</sup> Paolo Burali d'Arezzo (1511-1589) nato a Itri, fu chierico regolare teatino e prese il nome di religione di Guido d'Arezzo. Fu arcivescovo di Napoli e cardinale ed è venerato come beato.

<sup>11</sup> *Storia del bastone di Montecassino*, in l'«Osservatore della Domenica», a. XII, n. 6, 11 febbraio 1945, p. 5.

<sup>12</sup> M. Dell'Omo, *Un memoriale inedito scritto nel 1945 ... cit.*, p. 20.